

DOMENICA, 28 FEBBRAIO 2016

DOMENICA, 28 FEBBRAIO 2016

**Torino che cambia****CORSO TRAPANI** – NUOVA AVVENTURA PER IL GRUPPO ABELE CHE UNISCE L'ASSOCIAZIONE

LA RETE «LIBERA» MA ANCHE UNA PIZZERIA, UNA LIBRERIA, SERVIZI DI ANIMAZIONE SOCIALE

# Arriva il Centro «Commensale»

Stesso orario di apertura degli ipermercati, diversa impostazione: al centro le relazioni umane – Apertura il 27 febbraio accanto alla «Fabbrica delle E»

Il Gruppo Abele apre un centro... «commensale». Si inaugura sabato 27 febbraio alle 17 in via Sestriere 34, a poche centinaia di metri dai più tradizionali centri commerciali di Borgo San Paolo. Il nuovo centro «Binaria» (nome ispirato ai binari ferroviari dell'ex fabbrica ristrutturata dal Gruppo Abele, ma anche ai binari delle relazioni che fondano la società civile) ospiterà una pizzeria, una libreria, una bottega, un'area bimbi attrezzata e numerosi altri servizi: sarà un vero centro commerciale, ma con un'attenzione marcata ai temi della legalità, della giustizia, della dignità umana.

A 50 anni dalla fondazione del Gruppo Abele tutte le attività sviluppate dall'opera di don Luigi Ciotti, volte a quanti vivono ai margini e nel disagio, vengono convogliate nei locali dell'ex fabbrica Cimat (indot-

to Fiat), dove l'associazione ha sede legale con un ingresso da corso Trapani 91 già dal 2002 negli spazi divenuti «Fabbrica delle E». Dopo la liquidazione della falegnameria della cooperativa sociale «Piero e Gianni», tre anni fa, l'intero spazio dell'ex fabbrica è stato acquisito dal Gruppo Abele che ha provveduto, grazie ad un piano straordinario di autofinanziamento, a ristrutturare i locali lasciando i segni caratteristici della struttura precedente, in particolare i binari che danno il nome al «centro commensale».

«Binaria» – spiega Francesca Rispoli, una delle responsabili del progetto – allude alle stelle binarie, stelle che godono ciascuna della luce dell'altra. Pensiamo dunque a un luogo che scommetta sulla relazione mettendo insieme diverse risorse ed esperienze, in linea con la vocazione del Gruppo Abele. «Con Bi-

binaria – prosegue la Rispoli – si raggrupperanno le energie che in 50 anni il Gruppo ha portato a Torino, con attività dislocate in varie zone, in unico luogo in periferia a sostegno del quartiere in cui operiamo e delle situazioni di marginalità di tutta la città come nuovo punto di riferimento». Un luogo per i giovani e per le famiglie per stare insieme, condividere un pasto, le proprie esperienze senza la mania del consumo.

«L'idea del centro commerciale ci ha interpellato – sottolinea ancora Francesca Rispoli (lo stesso Arcivescovo mons. Nosiglia ha più volte invitato le realtà ecclesiali e gli oratori ad «abitare» anche questi luoghi ed incontrare lì i giovani e le famiglie) – in quanto nuovi spazi dove le persone trascorrono del tempo come una piazza di paese che non c'è più, senza però quella relazione autentica capace di co-



struire e condividere. Mettendo insieme le varie attività vogliamo creare un luogo di incontro dove la commensalità occupi una posizione di primo piano». Dal 27 febbraio troveranno posto in Binaria una pizzeria gestita da una cooperativa fondata dai fratelli Aloe, la libreria trasferita dai vecchi locali di via Pietro Micca e la bottega di Libera, gestite dalla cooperativa sociale Binaria, insieme a tutti i servizi che da sempre il Gruppo

Abele porta avanti con un'attenzione particolare riservata alla dimensione familiare. Col nuovo assetto il Gruppo Abele ha mantenuto tutti i posti di lavoro delle diverse attività più alcuni per persone svantaggiate e in difficoltà. Saranno inoltre attivati tirocini per i giovani in collaborazione con gli atenei e i centri per l'impiego.

Il centro commensale sarà aperto sette giorni su sette dalle 10 alle 22 (secondo l'orario di un qualsiasi centro commerciale), saranno attivi corsi di alfabetizzazione per donne straniere, attività mamma-bambino, la comunità di accoglienza per tossicodipendenti, il «teatro del noi» con percorsi per chi è stato vittima di violenza di vario genere, diverse attività culturali, gli appuntamenti di narcomafia di Libera, oltre ad attività aggregative come i corsi di scacchi. In particolare è a disposizione

uno spazio ampio ed attrezzato per bambini da 0 a 12 anni con attività diverse a seconda dell'età e dei giorni, dal massaggio neonatale al sostegno ai compiti per i bimbi delle elementari e i ragazzi delle medie. Verranno proposte attività di laboratorio, modellaggio, la riscoperta dei giochi della tradizione e da tavola. In estate durante le vacanze scolastiche saranno organizzate attività per bambini e ragazzi in sinergia con le parrocchie del territorio.

Tutto il ricavato dall'attività commerciale verrà devoluto ai progetti di cooperazione internazionale che da trent'anni il Gruppo Abele cura in Costa d'Avorio, Guinea Bissau, in Messico e per progetti di accoglienza e sostegno al lavoro. Per informazioni: tel. 011.3841016, mail binaria@gruppoabele.org, sito www.gruppoabele.org.

Stefano DI LULLO

Intervista

Anna  
Maria  
BALDELLI

L'ALLARME DEL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA

# Stanno rottamando la Giustizia minorile

Segue dalla 1ª pagina

Qui in ballo non c'è la sorte di 550 minori - che certamente come tutti i minori hanno il diritto a crescere in una famiglia in grado di educarli e sostenerli nel cammino verso la vita adulta - ma di migliaia, molte migliaia di minori autori di reato che vivono in comunità (20 mila) o nelle carceri minorili (400), e la situazione di centinaia di migliaia di bambini in difficoltà o abbandonati per i quali si svolgono procedimenti civili, pratiche di adozione, tutela, affidamento, revoca della potestà genitoriale, affidi in caso di separazione o divorzio. Tutto questo e molto altro attiene alla giustizia minorile, penale e civile: i giudici che se ne occupano sono preoccupati che l'accorpamento ai tribunali ordinari finisca per essere un'anticamera della soppressione della giustizia minorile. Ne abbiamo parlato con Anna Maria Baldelli, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni del Piemonte e Della Valle d'Aosta.

**D**ottoressa Baldelli nella sua relazione pronunciata lo scorso 30 gennaio a Palazzo di Giustizia, durante l'inaugurazione del nuovo Anno giudiziario, ha espresso un forte disappunto riguardo la riforma del «Tribunale della famiglia» che prevede la soppressione del Tribunale dei minori e l'Ufficio della Procura per i minorenni. Con lei anche i suoi colleghi in questi giorni comunicano preoccupazione su questo accorpamento motivato dalla necessità di tagliare le spese...

Come accade in alcune Procure ordinarie deve accadere anche nelle Procure per i minorenni: dove non ci sono i numeri vanno accorpate, ma vanno accorpate fra Procure dei minorenni e non fra Procure dei minorenni e Procure ordinarie perché confondere questi due uffici semplicemente con la creazione di un gruppo specialistico, come vorrebbe la proposta di riforma, significa che tutti faranno tutto dopodiché nessuno saprà più fare nulla. È indubbio che ci siano esigenze di razionalizzazione e di unificazione delle competenze: l'associazione dei magistrati minorili di cui faccio parte, aveva proposto un progetto - anche su sollecitazione del Governo - che non è stato neppure preso in considerazione. In ogni caso, se questa riforma si vuole fare, si abbia il coraggio di dire

che la specializzazione non ci sarà più perché creando, come prevede la riforma, le Sezioni specializzate distrettuali, al giudice specializzato non arriverà più nulla di ciò che arriva oggi.

## Cosa significa?

La nostra Procura in media ha più di 4500 procedimenti civili nuovi all'anno con 800 ricorsi: tutto il resto non si butta a mare ma si archivia perché il nostro ufficio fa da filtro cercando di evitare che venga giurisdizionalizzata qualsiasi situazione di disagio. Questo significa che lavoriamo con i servizi, sollecitiamo la formulazione di progetti in base alle segnalazioni, promuoviamo collaborazioni con il territorio. Questo significa promuovere attività di prevenzione nella scuole, convenzioni con l'Università, con le associazioni perché possano offrire opportunità di sostegno e di educazione alle famiglie e ai ragazzi. E qui potrei citare numerosi progetti, ad esempio quello contro il bullismo o il progetto «Pippi» che sostiene la crescita dei bambini con famiglie in difficoltà proteggendoli con affidi temporanei, mantenendo i legami con la famiglia d'origine. Tutto questo se passerà la riforma non ci sarà più perché la giustizia ordinaria non avrà più tempo per gli interventi sul territorio.

**E allora dov'è il risparmio a lungo termine se alla base della razionalizzazione c'è la motivazione economica?**

Non ci sarà perché questo significa che tutte le segnalazioni, senza l'opera di filtro che fa l'attuale Giustizia minorile - diventeranno procedimenti in tribunale. E cioè tutti i genitori avranno la nomina di un difensore che verrà pagato dalla Stato e se questo è un risparmio...

**Cosa proponete voi magistrati minorili?**

L'unica possibilità - se la riforma deve essere fatta - è che si rispetti nella realtà la specializzazione: o si mantiene la Procura minorenni autonoma pur assorbendo il Tribunale con quelle caratteristiche di protezione (cioè nomina del Csm e organico previsto dal Csm), oppure viene assorbita dalla Procura ordinaria ma anche qui con un'organizzazione definita dal Csm e la nomina dei magistrati definita dal Csm perché altrimenti la specializzazione non ci sarà più.

**Si spieghi meglio...**

Una volta esaurita la specializzazione degli attuali membri del gruppo dei magistrati minorili chiunque potrà farvi parte e per i giovani magistrati non ci sarà più un trapasso di



Anna Maria Baldelli

nozioni. Senza contare che se faccio parte di un gruppo specialistico non mi occuperò solo dei minori ma dovrò occuparmi anche di altro. Come magistrato ordinario, ad esempio, dovrò fare il turno arrestato sia per gli adulti che per i minori: ma lo sa che il 90% delle telefonate alla nostra Procura, giorno e notte, riguardano bambini in pericolo? E se questi turni li dobbiamo fare tutti perché tutti saremo nell'ordinario non ci sarà più specializzazione... Noi come Procura abbiamo una competenza distrettuale che attiene al Piemonte e Valle d'Aosta: se passa la riforma saremo assorbiti in una Procura che

di responsabilità. Quando un ragazzo viene messo alla prova siamo noi insieme ai servizi e al ragazzo stesso che costruiamo un percorso di reinserimento. Il percorso può essere una scatola che rimane vuota se non c'è l'attivazione di un processo e in questo momento storico nel quale le risorse sono assolutamente limitate la funzione della Procura dei minori è precisamente quella di promuovere la realizzazione di opportunità concrete. Un esempio, per citare un'esperienza della nostra Procura, è la convenzione che abbiamo stipulato con la Piazza dei Mestieri di Torino che ha aperto una sua sede gestendo il bar del Tribunale con i ragazzi che hanno frequentato alla «Piazza» i corsi di formazione professionale di ristorazione. E alcuni minori che hanno un procedimento penale e che sono in messa alla prova stanno frequentando i corsi alla Piazza. Oppure il recentissimo protocollo d'intesa che abbiamo sottoscritto come Procura - primo in Italia - con gli assessorati regionali e alla Sanità e alle Politiche sociali riguardo la vigilanza sulle comunità (187 in Piemonte) che ospitano i minori per contrastare i disservizi. O la procedura operativa che abbiamo predisposto per gestire le segnalazioni di minori dediti alla prostituzione...

**Con quali risultati?**

Secondo i dati del ministero, il 95% delle messe alla prova vanno a buon fine e la riprova è che il numero delle denunce è diminuito, così pure la recidiva. Questo è il risultato dell'immane lavoro di prevenzione su tutto il territorio nazionale che fa la Giustizia minorile e che non potrebbe farla - per ragioni di tempo - quella ordinaria. Per ottenere questi risultati occorre intervenire quando i bambini sono piccoli laddove già si manifesta il disagio (per incuria e inadeguatezza della famiglia) che, se non intercettato, diventa poi reato penale. Andando a ricostruire la storia di alcuni ragazzi infatti ci siamo resi conto che il disagio c'era già in tenera età.

**Ma se non si risparmia e se si rischia di interrompere un sistema che funziona perché questa riforma?**

In un momento come quello attuale nel quale indubbiamente bisogna porre attenzione a come spendere il denaro pubblico, è necessario razionalizzare. Questo è lo spirito della riforma che non può essere che condivisibile. Il problema è che si è ipotizzato un testo senza tenere conto della realtà: come

fa il Parlamento e il ministero a riformare una Procura della quale non sa quali siano le competenze? Nella più perfetta buona fede può pensare che sia semplice e fattibile ma nella realtà non è così proprio perché le competenze civili (ad esempio l'opera di prevenzione sul territorio) non sono un optional ma sono proprio alla base della politica giudiziaria minorile. Perché, ripeto, se un bambino non lo soccorsi quando ha bisogno, quando diventerà grande è molto facile che prenda una strada verso la delinquenza. Se già oggi il mio ufficio, composto di sei persone (pochissime se si pensa che abbiamo in carico due regioni) dovesse essere assorbito nella Procura ordinaria di Torino - un ufficio straordinario che io conosco bene perché ci ho lavorato per 8 anni - vorrebbe dire assolutamente togliere la possibilità - come facciamo ora - di mettere in campo, oltre ai procedimenti a tutela dei minori, tutte le iniziative sul territorio che hanno valore educativo e preventivo.

**Quando ci sono uffici con pochi carichi di lavoro la soluzione è quella di accorparli...**

Certamente, d'altra parte non è pensabile che si possa accettare che una regione come la Sicilia abbia quattro Tribunali dei minorenni, la Puglia tre, la Calabria due e il Piemonte e la Valle d'Aosta un unico Tribunale, quando per numero di procedimenti civili e penali siamo secondi solo al Tribunale dei minorenni di Milano.

Per dare un'idea di cosa ci occupiamo oltre al penale, l'intervento civile significa che il magistrato che è in turno arrestato, ad esempio, riceve la telefonata dove si segnala che c'è un neonato che i genitori vogliono portare via dall'ospedale in condizioni non compatibili con una dimissione. E quindi bisogna intervenire subito. Oppure un bambino che viene trovato solo per strada, oppure come è capitato qualche settimana fa - ed è un caso che ho portato d'esempio all'inaugurazione dell'anno giudiziario - ci è stato segnalato il ricovero di una bambina di tre anni che aveva i genitali ustionati e un altro bimbo a casa con il papà tossicodipendente che verosimilmente era stato l'autore di quelle ustioni. Qui si deve intervenire immediatamente e noi siamo attrezzati a farlo. Ma se io sono impegnata con 50 arresti, come mi è capitato in un turno alla Procura ordinaria perché era stata fatta una retata, io non potrò dedicare a questi bambini l'attenzione che dedico oggi. E qui ritorna il discorso della prevenzione. Se io trovo subito una soluzione per quella bambina ustionata forse tra dieci anni quella ragazzina sarà salva. Questa è la giustizia minorile che ci apprestiamo a rottamare. Vogliamo questo per il nostro futuro e per quello delle nuove generazioni?

Marina LOMUNNO

## In breve

### SANTUARIO SANT'ANTONIO Fidanzati con Arcivescovo

TORINO - L'Arcivescovo sabato 5 marzo dalle 19 alle 22.30 incontrerà i giovani fidanzati della diocesi presso il santuario di Sant'Antonio da Padova (via Sant'Antonio da Padova 7) dove la comunità dei frati Minori ogni giorno accoglie il cammino dei giovani, degli innamorati e dei poveri. Sono invitati a partecipare, in particolare, tutte le persone che

stanno frequentando i percorsi di preparazione al matrimonio, come momento festoso del loro cammino. È previsto un'apericena insieme all'Arcivescovo. Per motivi organizzativi si chiede di segnalare la propria presenza all'Ufficio Famiglia: tel. 011.5156340, mail famiglia@diocesi.torino.it.

### UNITÀ PASTORALE 31

### Mezenile, famiglie in cammino

MEZZENILE - Tre venerdì

sul tema «Famiglie in cammino» è la proposta dell'Unità pastorale 31 (Alte Valli di Lanzo) in collaborazione con Incontro Matrimoniale e Programma Retrouvaille e rivolta a coppie di qualsiasi età che siano disposte a verificare e a condividere la propria esperienza matrimoniale. La partecipazione al ciclo, giunto al quinto anno, è aperta anche a coppie di Unità pastorali vicine. Si inizia venerdì 26 febbraio alle 20.30 presso l'Oratorio di

Mezenile sul tema «Come costruire il noi della coppia»; venerdì 8 aprile si rifletterà su: «Come arrabbiarsi senza smettere di amare?»; infine, venerdì 29 aprile si conclude con «Quando il cammino di coppia richiede più attenzione (e fatica?)». Le serate prevedono accoglienza, preghiera, breve parte espositiva intercalata da testimonianze concrete di coppie, lavoro in piccoli gruppi per la condivisione. Parallelamente i bambini presenti vengono invita-

ti a lavorare con alcuni animatori, sugli stessi temi proposti ai genitori. Al termine ci sarà una allegra condivisione... Informazioni: Adriana Alfonso, tel. 340.325327.

### TEATRO VALDOCCO

### Insegnanti religione: convegno

TORINO - Giovedì 10 marzo alle 9 alle 16.15, si terrà al Teatro Grande Valdocco in via Sassari 28/b a Torino l'annuale convegno per gli insegnanti di

religione: sul tema «Insegnante educatore nella prospettiva del nuovo umanesimo e del laicismo». Le iscrizioni devono giungere entro e non oltre lunedì 7 marzo esclusivamente compilando il modulo che si trova sul sito [www.scuola.elledici.org](http://www.scuola.elledici.org), dell'Ufficio diocesano scuola dell'editrice salesiana Elledici che, con l'Ufficio diocesano scuola l'Aimc e l'Uciim, si occupa dell'organizzazione del convegno. Per ulteriori informazioni: [redazione@scuola.elledici.org](mailto:redazione@scuola.elledici.org) - 011.9552111.

# Sicurezza

## le paure degli italiani

### L'ultima soluzione: le ronde 2.0

Gian Mario Ricciardi

È così dai giorni più freddi di questo strano inverno. È così da Torino a Roma. I ladri sono tornati a colpire con una frequenza impressionante. Corrono polizia e carabinieri, ma spesso, purtroppo, corrono dopo. E nelle case, soprattutto nei paesi di campagna, montagna e collina e nelle frazioni le luci restano accese tutta la notte. L'insicurezza dei furti è la più difficile da fermare. I sindaci (poveri!) chiedono interventi, le forze dell'ordine fanno tutto ciò che possono, i politici o non fanno nulla o

CONTINUA A PAGINA 6

A Roma, come a Torino, Milano, Firenze, gli abitanti di alcuni quartieri, stanchi dei continui furti in appartamento, hanno pensato bene di mettersi virtualmente insieme. Una sorta di ronda su WhatsApp che pare funzioni davvero. Funziona così il "controllo del vicinato", il sistema di vigilanza nato negli Stati Uniti. Tor dè Cenci, Spinaceto, Trigatoria, Vallerano, Fonte Laurentina, Falcognana, Molino, Divino

Amore, Spregamoro: ogni zona si è dotata di un gruppo su WhatsApp. Una chat per difendere la propria abitazione e quella dei vicini dai ladri in tempo reale, sfiorando lo schermo di uno smartphone. Poche e semplici le regole da seguire per guardarsi le spalle a vicenda: tra un messaggio e l'altro, gli amministratori delle chat ricordano più volte che si deve scrivere solo per inviare segnalazioni e non per commentare. E che bisogna sempre allertare carabinieri e polizia.

L'era dei social ha trasformato anche le difese. E il loro utilizzo, applicato alla sicurezza, è riuscito a saldare una realtà, cioè l'onda di furti, ladri e rapine, agli allarmi che corrono via internet. I gruppi si stanno moltiplicando e, affiancandosi a carabinieri e polizia, possono creare una barriera difficile da penetrare. Come funzionano? Molto semplice. Con WhatsApp tutti i partecipanti si rendono disponibili a condividere in tempo reale informazioni riguardanti movimenti sospetti, furti subiti e personaggi poco raccomandabili. Lo scopo non è quello di sostituirsi alle forze dell'ordine, ma collaborare con loro cercando di raccogliere più informazioni possibili che possano aiutare le indagini. Le "ronde 2.0" si fanno imbracciando pile e telefonini e le informazioni viaggiano sulla rete.

Il "controllo del vicinato" con i gruppi su WhatsApp: molte segnalazioni in tempo reale su persone sospette

Ora è un fenomeno. Rafforza il rapporto di vicinato, contribuisce a mettere insieme più persone, a controllare movimenti, passaggi, rumori. Quando ci sono fatti sospetti scatta la comunicazione. Si avvertono gli amici che i ladri stanno rubando in una determinata zona, ci si scambia delle fotografie o dei video, insomma si scatena la reazione. Succede dovunque, ormai. Come a Val della Torre e a Givoletto, dove, negli ultimi mesi, sono state prese di mira una quarantina di case. I ladri puntano un borgo, i più gettonati sono quelli isolati e vicini al bosco, ed entrano in quattro o cinque case di seguito facendo razzie. Carabinieri e polizia chiamano questi delinquenti «le locuste»: prendono di mira una zona e non si spostano fino a quando si sentono tranquilli. Poi scompaiono. Di loro, però, ora restano le foto su WhatsApp. Almeno quelle...

Segue dalla prima pagina

cercano di strumentalizzare la rabbia della gente. E, intanto, ogni sera crescono i timori e le paure; ogni notte c'è chi s'alza di soprassalto al minimo rumore. Gli esperti di sicurezza sono tornati a fare gli straordinari, gli impiantisti dei sistemi d'allarme lavorano ininterrottamente. Siamo tornati ai parroci che alle messe raccomandano ai fedeli di segnalare auto e persone sospette. Ma la situazioni di allerta restano tante. Troppe.

Così, dalle ronde di una volta si è passati ad una rete con i social: una rete di difesa, l'ultima arma contro i ladri. La tecnologia è la novità. Prendiamo, ad esempio, WhatsApp. Questa app per smartphone la usiamo tutti quotidianamente per chiacchierare con amici, organizzare cene, darci appuntamenti. Poi, ci sono i gruppi: quelli per il sabato sera, quelli per la palestra, quelli per la scuola dei figli, quelli per le partite di calcetto e così via. Ma c'è chi ne fa un uso ancora più utile. E non si tratta di lavoro: qui parliamo di sicurezza.

**Al posto delle suore**  
I tre giovani originari di Ghana, Mali e Senegal sono alloggiati in piazza Boschiassi, dove un tempo risiedevano le suore



FOTO COSTANTINO SERGI

## Caselle e Mappano

# Migranti in arrivo Parrocchie in festa per l'accoglienza

NADIA BERGAMINI

A Caselle sono arrivati da qualche giorno. A Mappano arriveranno a fine mese. Sono i migranti che le due parrocchie, con il sostegno delle associazioni locali e del Comune, hanno deciso di ospitare rispondendo all'appello del Papa che ha chiesto alle diocesi di fare la loro parte.

A Caselle, nell'alloggio di piazza Boschiassi 10, dove un tempo risiedevano le suore sono ospitati tre giovani tra i 18 e i 20 anni, originari di Ghana, Mali e Senegal. «Sono tutti e tre nella fase della seconda accoglienza - spiega il sindaco Luca Baracco - e tutti hanno un lavoro. Ciò nonostante la parrocchia ha deciso di aprire un conto per chi desidera fare delle donazioni per sostenerli nelle spese vive. Un quarto ospite, ma non sappiamo ancora di quale nazionalità ed età, arriverà successivamente».



**Luca Baracco**  
Sindaco di Caselle  
«Un quarto ospite arriverà successivamente»

A Mappano i profughi saranno ospitati, anche in questo caso, nella ex casa delle suore di Maria Ausiliatrice, in via Parrocchia, accanto all'asilo San Michele che come richiesto dai genitori, preoccupati dalla convivenza, sarà separato dall'abitazione. Qui il conto per l'assistenza è attivo da qualche settimana, tant'è che alcuni benefattori garantiscono già 460 euro mensili per un anno. Per coinvolgere tutte le comunità e fare informazione e formazione le due parrocchie hanno organizzato per domenica 28 febbraio, dalle 9 alle 17 nell'oratorio di Borgaro, una giornata dal significativo titolo «Accoglienza e misericordia».

Una giornata di incontro e confronto per tutti, donne, uomini, giovani e bambini. Intervengono, per portare le loro esperienze di accoglienza, don Beppe Orsello, parroco di Santa Maria di Moncalieri, Alessandro Ciquera della Comunità Papa Giovanni XXIII e Daniela Sironi della Comunità Sant'Egidio.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA  
GIOV. 25/02

PSG  
H

# L'azzardo? Si batte con tre giochi

## L'Università di Torino studia una via ludica alla prevenzione

DANILO POGGIO  
TORINO

Un gioco per capire cosa significa l'azzardo. Gli appassionati di comunicazione lo chiamano "meta-gioco" ed è un'idea del gruppo di ricerca "In gioco" dell'Università di Torino. A guidare il progetto c'è il professore Peppino Ortoleva, uno dei massimi esperti nazionali di media, insieme ai ricercatori Ivan Mosca, Riccardo Cassone e Giuliana Galvagno. «Fino ad ora le politiche contro l'azzardo patologico sono state limitative – spiegano – basate sulla proibizione in alcuni luoghi, sull'ammonizione e sulla blanda dissuasione. Perché non provare a fare qualcosa ribaltando la prospettiva? All'inizio, poi, nel giocatore le dinamiche ludiche e sociali sono essenziali. Quando si entra nel mondo dell'azzardo, si fa un'esperienza complessa: per questo è necessaria una risposta su più livelli. La via ludica alla consapevolezza agisce rivolgendosi ai giocatori e alle famiglie con un linguaggio loro vicino». Detto fatto: il progetto prevede tre giochi diversi

che si interfacciano in modo sistemico, per provare a dare un aiuto concreto e innovativo. Per i giocatori patologici si è pensato ad una *app* scaricabile sul cellulare: all'interno di un ambiente virtuale che simula una sala da gioco, ci si ritrova a "dialogare" con delle slot che, attraverso sfide continue, interrogano l'individuo, permettendogli di acquisire maggiore consapevolezza e controllo dei comportamenti. «Abbiamo pensato anche a un confronto con la slot che, attraverso la decostruzione e l'eliminazione degli orpelli, stimoli la presa di coscienza». La seconda proposta è un *board game* "da tavolo", che dovrebbe coinvolgere tutta la famiglia, per avere una comprensione interattiva e reciproca tra parenti e giocatore, anche basandosi sullo scambio dei ruoli. Infine, i ricercatori hanno pensato anche agli operatori: un altro kit ludico aiuterà medici, educatori e assistenti sociali a svolgere al meglio il loro lavoro. Attraverso il gioco, non viene detto alla persona affetta da ludopatia "Smetti di giocare", ma "Stai attento, questo tipo di gioco può farti male. Ti conviene conoscerlo". Il gioco è un'atti-

vità di adattamento straordinaria e in questo caso diventa un mezzo di comunicazione che crea modelli di sistema complessi e permette di provare con mano come funzionano. Un approccio innovativo che ora dovrebbe essere concretizzato, con una fase sperimentale in collaborazione con l'Asl. «Stiamo cercando finanziatori per poter partire. Per arrivare a un prototipo di alta qualità – spiega Ortoleva – basterebbero circa ottantamila euro: di certo non una grande cifra, se confrontata con i costi sociali delle ludopatie». Si calcola, infatti, che in Italia nel 2014 la perdita in denaro media sia stata di 350 euro ad adulto, mentre il fatturato del solo gioco legale è stato di oltre 85 miliardi. A sua volta, l'esclusione sociale aumenta il rischio: in una ricerca internazionale del 2012 è stato stimato che il 15-20% dei senzatetto gioca in modo eccessivo o patologico. Il progetto è pensato per l'Italia e l'Europa meridionale, ma si confronta con diversi universi culturali, a cominciare dall'Asia orientale dove il tema è oggetto di crescente attenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I ricercatori hanno messo a punto un modello a tre livelli, destinato ai soggetti deboli, alle loro famiglie e agli operatori. Il professor Ortoleva: proviamo a ribaltare la prospettiva**

AV. POG. 12 GIOV. 25/02

⇒ **Gli appuntamenti** Museo della Montagna

# Giorni di festa anche ai Cappuccini con cinema, balli e mostre

■ A darsi da fare per questo decennale dei Giochi Olimpici non potevano mancare il Museo della Montagna che in quelle giornate a cinque cerchi fu tra i protagonisti, ha in programma una serie di eventi celebrativi. La maggior parte sarà concentrata nella giornata di sabato, ma la rassegna cinematografica e la mostra andranno avanti fino al 10 aprile.

In occasione della Notte Bianca, per il decennale dei Giochi di Torino 2006 - dopo la grande festa del pomeriggio in Piazza Castello - ritorna il Gran ballo d'inverno, l'evento che da quindici anni, nel cuore dell'inverno, coinvolge ormai regolarmente oltre tremila partecipanti per una serata di musica e danze al Monte dei Cappuccini. Quest'anno il concerto - da sempre a ingresso gratuito - è stato eccezionalmente spostato dalla notte di San Valentino a quella olimpica. La musica sarà, come da consolidata consuetudi-



**MUSEO** L'allestimento di parte della mostra diventerà permanente

ne, quella di Sergio Berardo e dei Lou Dalfin.

Anche il cinema ha dedicato nel corso

del tempo una sempre grande attenzione agli eventi olimpici. Così, in occasione del decennale di Torino 2006

il Museo Nazionale della Montagna - anche nel suo ruolo di Museo Olimpico dei giochi torinesi - proietterà a ciclo continuo, nell'area video del Museo montagna, una rassegna di importanti documentari, conservati dalla Cineteca Storica e Videoteca del Museo. La rassegna dal titolo «Cinema Olimpico. Rivive la passione» sarà visibile fino al 10 aprile.

Inoltre il Museo della montagna al Monte dei Cappuccini dedica ai festeggiamenti una mostra diffusa all'interno dei propri spazi espositivi permanenti. Qui, nelle sale, verranno ricordate le emozioni vissute nel 2006: *Passion lives here*, come recitava lo slogan che accompagnava quei giorni. Un'occasione per continuare quello straordinario viaggio percorrendo le sale del Museo dove, guidati dai decori olimpici originali, si riscoprono i ricordi e i cimeli di quei quindici giorni indimenticabili: le torce olimpiche e

paraolimpiche, le tute e le attrezzature sportive dei campioni, le medaglie. Un allestimento che in parte diverrà permanente al termine dell'esposizione temporanea.

Il braciere che si riaccenderà simbolicamente a Torino in Piazza Castello, il prossimo 27 febbraio, sarà quello che ha battezzato l'apertura e accompagnato lo svolgimento dell'evento paraolimpico che abitualmente è conservato dal Museo olimpico, settore del Museo della montagna.

Dopo questo temporaneo ritorno alla funzione originaria verrà ricollocato al Museo montagna, nel Cortile Olimpico - molto fotografato e apprezzato dai gruppi di visitatori e turisti - qui insieme a shanghai, vasi shanghai, anemometro, continuerà a riaccendere la passione, ricordando i XX Giochi Olimpici Invernali e il Look of the City che dieci anni fa decorò Torino e la fece conoscere al mondo.

PAG 7 IL MORNALIS DEL PIEMONTE

# Oftalmico al capolinea il caso arriva in Procura La Regione: gravi abusi

## Saitta: interessi illeciti nelle cliniche per sei medici Bufera sul polo che l'assessorato vuole chiudere

SARA STRIPPOLI

**C**i sono probabilmente anche dei primari nella lista dei medici dell'ospedale Oftalmico che a fine dicembre è arrivata in Procura. La direzione generale dell'Asl To1, in accordo con l'assessore alla sanità Antonio Saitta, a fine dicembre ha deciso di inviare gli atti alla magistratura. Dalle carte emerge che cinque medici avevano interessi in strutture private: risultavano amministratori delegati e in alcuni casi anche in possesso di quote in società di cliniche e studi concorrenziali al servizio sanitario regionale. Incarichi che nel caso di primari sono «incompatibili e inconfiribili», per legge, con il loro ruolo, come spiega Giovanni Camisasca della Cisl medici. Un sesto, un giorno alla settimana, nel periodo 2013-2014 e 2015, risultava in servizio contemporaneamente, sia nell'ospedale di via Juvarra sia in una clinica privata.

Su 35 medici, sei erano stati selezionati come campione per le verifiche e per tutti e sei sono state riscontrate «gravi irregolarità». Una situazione che fa sbottare Saitta: «Davvero desolante». L'assessore ha deciso ieri di portare i dati nella commissione regionale Sanità alla quale era stato chiamato a riferire sul futuro dell'Oftalmico, da anni fra gli ospedali che de-

di avere interessi in strutture private in concorrenza con l'attività dell'ospedale. Anche l'attività in extramoenia, infatti, dovrebbe essere specificata. «Si tratta di normali controlli del nucleo ispettivo», spiega il direttore generale dell'Asl To1 Giovanni Maria Soro - si fan-

no d'abitudine in tutti gli ospedali e nei servizi territoriali». In totale nel 2015 sono stati fatti cinquanta controlli a campione, precisa il direttore, su tutte le categorie di lavoratori dipendenti. Solo per i medici dell'Oftalmico, però, sono state riscontrate irregolarità gra-

vi. Provvedimenti disciplinari sono stati subito adottati dall'azienda, che ha deciso alcune sospensioni, ma altrettanto rapidamente le sanzioni sono state impugnate dai medici che hanno presentato ricorso. «I provvedimenti sono ancora in corso», dichiara il direttore amministrativo dell'Asl To1, Verzellino. Il quale nega che da lunedì scatteranno altre sospensioni, come invece si vociferava ieri fra chi lavora nell'ospedale di via Juvarra. «Una riunione interna è in programma domani» si limita a specificare il direttore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vono trasferire altrove la loro attività.

Ogni anno i medici devono dichiarare di non essere in posizione di incompatibilità con il loro incarico, ed è possibile che qualcuno di loro, o tutti e sei, abbia dichiarato il falso, omettendo di segnalare

REPUBBLICA  
ROG. II  
GOV. 25/12

Un pool di giuristi dell'Università di Torino e di ingegneri del Politecnico subalpino e di quello di Milano hanno messo a punto un modello giuridico per applicare in Italia il software per la progettazione tridimensionale. Tecnicamente si chiama Bim ed è già utilizzato in molti paesi dell'Unione Europea perchè permette di limitare drasticamente il rischio di corruzione e anche di ridurre gli sprechi legati a difetti di progettazione, varianti in corso d'opera, riserve da parte dei costruttori. La ricerca congiunta ha permesso di mettere a punto una metodologia per rendere puliti gli appalti che ha trovato una porta aperta nell'Autorità nazionale anti-corruzione che ha messo a disposizione le competenze dei suoi funzionari per il master di secondo livello sull'innovazione nei contratti pubblici. L'applicazione in Italia della metodologia in 3D è spinta con forza dal governo: «Il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio - racconta la professoressa Gabriella Racca, vicedirettore del dipartimento di Management dell'Ateneo - vorrebbe renderlo obbligatorio anche in Italia ma secondo noi serve una sperimentazione». Sperimentazione che potrebbe partire proprio da Torino: «La Regione potrebbe utilizzarlo per gli appalti milionari del Parco della Salute».

Si tratta di un grande cantiere che vale almeno 600 milioni. La giunta Chiamparino ha già chiesto l'aiuto dell'Anac. Raffaele Cantone ha assicurato che l'Autorità eserciterà una «vigilanza collaborativa». In Gran Bretagna, per appalti di questo valore, la progettazione con la metodologia Bim è obbligatoria. Ancora Racca: «La nostra ricerca ha reso possibile uniformare la normativa italiana alle potenzialità del modello 3D».

### Via faldoni e piante

Ma come funziona questo modello? Di fatto tutto il processo è tracciabile e condiviso a partire dalla progettazione fino alla previsione dei costi di manutenzione e di gestione.

**Formazione**  
L'Università ha coinvolto l'Autorità nazionale contro la corruzione nella preparazione del master sull'efficienza e innovazione nei contratti pubblici. La giunta Chiamparino ha chiesto a Raffaele Cantone di collaborare nell'appalto per il Parco della Salute



LA STAMPA P.A.G. 59 GOV. 25/02 ANSA  
Ricerca di Università e Poli per applicare i progetti in 3D

## Appalti puliti, c'è un metodo "La Regione lo sperimenta per il Parco della Salute"

**600 milioni**  
È il costo stimato per la realizzazione del Parco della Salute con un migliaio di posti letto

Tutte le informazioni sono contenute all'interno del modello tridimensionale che così permette di abolire i faldoni di carte e la marea di file che accompagnano la partecipazione di

un concorrente ad una gara d'appalto. Esiste un'unica fonte di informazione: il data base che è in grado di dare risposte in tempo reale alle domande dei progettisti, di chi deve decidere l'esito di una gara e anche di un eventuale controllore pubblico.

### Stop ribassi d'asta

Secondo Anna Osello, professoressa associata del Politecnico di Torino che lavora a stretto contatto con Giuseppe Martino di Giuda, ricercatore a Milano, «il modello permette di ottimizzare i processi rilevando le incongruenze tra i diversi contributi al lavoro di progettazione». Il modello tridimensionale è in

grado di ridurre gli errori di progettazione e quelli che possono nascere da informazioni differenti tra le rappresentazioni e il capitolato. «La certezza dei dati - spiega ancora Osello - riduce al minimo la possibilità di aggiudicarsi una gara attraverso ribassi d'asta del 70% che poi si cerca di recuperare con le varianti progettuali». Insomma, si tratta di una svolta epocale perché cambia il metodo di lavoro. «Noi che abbiamo fatto ricerca - conclude Racca - siamo disponibili a sperimentare il modello per la gara sul Parco della Salute ma anche a formare i funzionari pubblici».

**Circoscrizione 7/Aurora**

# Dopo 5 anni riapre lo Sportello Lavoro in corso Vercelli



IRENE FAMA

I locali di corso Vercelli 15, che sino a due anni fa ospitavano la biblioteca della Circoscrizione 7, da oggi diventano sede di uno Sportello Lavoro. Il secondo a riaprire in Città, dopo quello della Tre. Negli anni passati, il Comune, vista la progressiva diminuzione delle risorse, era stato costretto a chiuderli, ad eccezione di quello centrale di via Carlo del Prete. «Ora si riparte - commenta l'assessore Domenico Mangone -. Nella speranza di arrivare a offrire il servizio a tutto il territorio torinese».

Il 2 marzo l'inaugurazione sarà in Circoscrizione 1. Lo sportello della Sette, chiuso da 5 anni, è gestito dalla cooperativa Orso, capofila di otto associazioni e consorzi piemontesi. Il gruppo ha ottenuto lo spazio rispondendo al bando comunale.



## Il servizio

Lo Sportello darà informazioni su come cercare un'occupazione, compilare un curriculum e affrontare un colloquio

## I servizi

Aperto il lunedì, il mercoledì, il giovedì e il venerdì dalle 10 alle 12, e il martedì e giovedì dalle 14 alle 16, darà informazioni su come cercare un'occupazione, compilare un curriculum, affrontare un colloquio. In programma anche alcuni seminari. «Lo Sportello riapre a due passi da Porta Palazzo - spiega il presidente della Sette, Emanuele Durante - in una zona dove la disoccupazione è tra i principali problemi». Sul territorio, come punto di riferimento, era rimasto solo il servizio offerto dalla parrocchia di San Giulio D'Orta in corso Cadore, il lunedì e il giovedì dalle 15 alle 19. «I passaggi settimanali sono circa una ventina - dice il volontario responsabile, Vittorio Arisio -: uomini sui 50 anni che hanno perso il lavoro e non sanno come andare avanti. Il nuovo centro è un'importante risorsa con cui collaborare».

LA STAMPA  
GIOV. 25/02

pag. 68

**IL CASO** Il presidente della Federazione islamica italiana: «E' la terza volta»

# Vandalizzata l'auto dell'imam «Messaggio d'odio o di viltà»

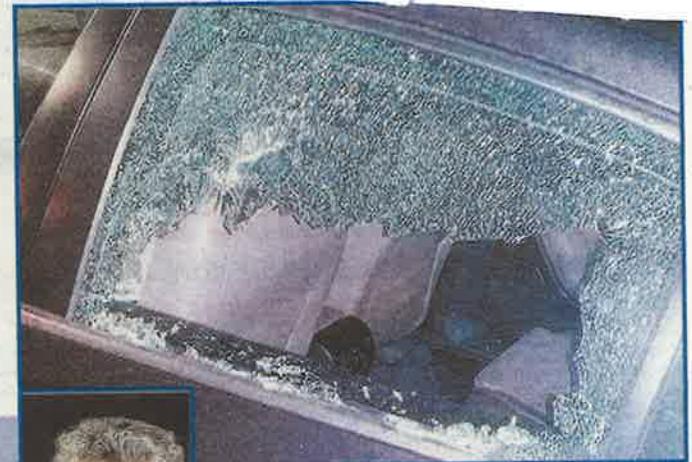
→ Un finestrino sfondato, forse, con un pezzo di ferro o una bottiglia di birra. «È la terza volta che capita» si sfoga Mohammed Bahreddine, presidente della Federazione generale islamica italiana a cui, martedì sera, qualcuno ha vandalizzato l'automobile mentre si trovava nella moschea di via Sesia a Barriera di Milano. A non escludere un atto intimidatorio è lo stesso Bahreddine, che sospetta possa trattarsi di «un messaggio di odio o codardia» teso a vanificare il lavoro di integrazione a cui molti predicatori e responsabili di centri religiosi stanno dedicando tempo e risorse. All'inizio di dicembre, a pochi giorni dagli attentati di Parigi, Mohammed Bahreddine aveva lanciato dalle colon-

ne di CronacaQui la proposta di introdurre anche in Italia «una patente per gli imam che predicano nei centri islamici e nelle moschee» ed era stato tra i promotori di una marcia per la pace e contro il terrorismo in Barriera di Milano. Un mese dopo si sarebbe seduto anche lui attorno al tavolo della Sala Congregazioni di Palazzo Civico per la firma del «patto di condivisione» sottoscritto con le comunità di fede islamica all'insegna della «convivenza» e del «rispetto reciproco». La preoccupazione di Bahreddine è comprensibile e sono molti i messaggi di solidarietà sulla sua pagina Facebook a pochi minuti dalla condivisione delle fotografie scattate all'uscita della moschea.



«Continueremo la nostra lotta per ciò in cui crediamo» scrive Bahreddine, rivendicando il tentativo di far passare il messaggio di «un Islam tollerante» all'interno della comunità, nonostante quei «nemici nel buio» che potrebbero

essere gli autori materiali dell'atto vandalico subito dal presidente della Federazione generale islamica italiana. Nonostante le tensioni, più o meno evidenti, all'interno delle diverse comunità di fede islamica, soprattutto in



## VETRI ROTTI

*Mohammed Bahreddine è il presidente della Federazione generale islamica italiana. Martedì sera, all'uscita dalla moschea, si è trovato i finestrini dell'auto distrutti*

termini di rappresentanza istituzionale, l'episodio potrebbe avere una matrice «islamofoba», ipotesi che non esclude nemmeno l'assessore all'Integrazione, Ilda Curti, che da almeno dieci anni lavora a stretto contatto con i principali rappresentanti della fede musulmana sotto la Mole Antonelliana e ha costruito pezzo per pezzo il primo «patto di condivisione con

l'Islam» firmato in Italia. «Sono vicina e solidale con Bahreddine per quanto accaduto ma non ho elementi che mi facciano propendere per una o l'altra ipotesi» commenta Curti. «Potrebbe trattarsi anche di un atto vandalico, anche se sembra strano che tra tutte le automobili in sosta qualcuno abbia preso di mira la sua».

[en.rom.]

Cronaca Qui pag. 12 Gio. 25/02